

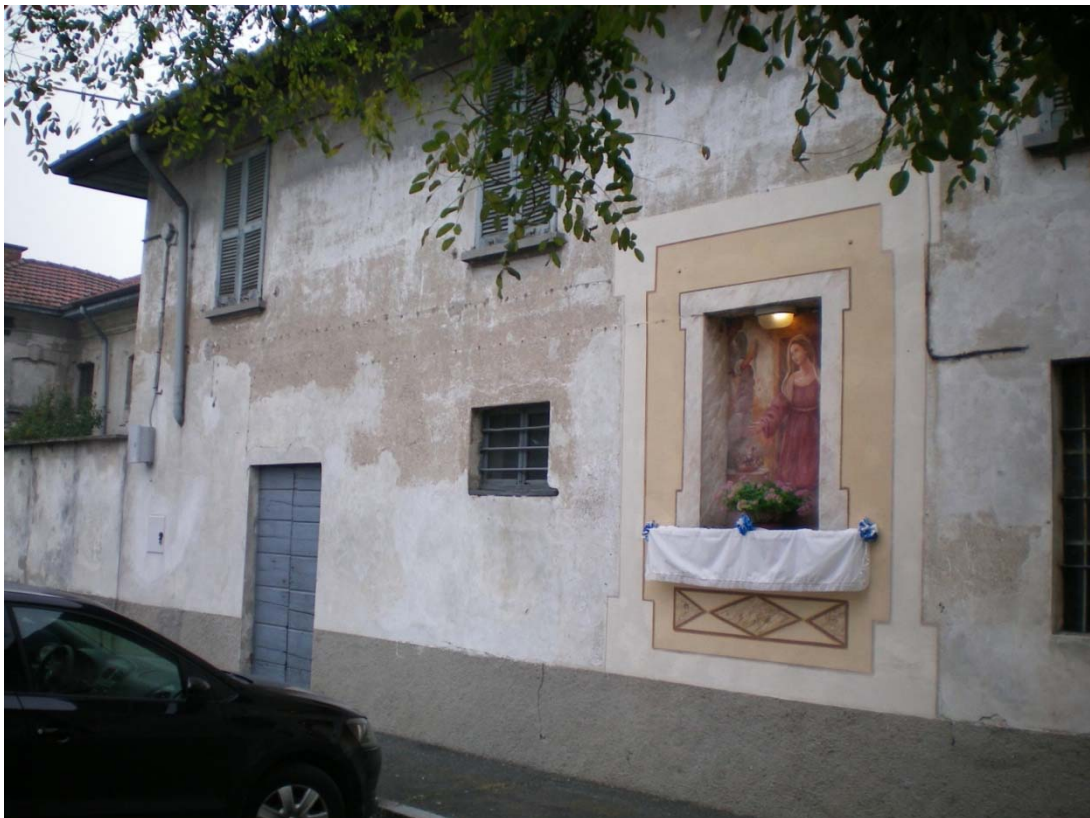


Pitture murali a carattere religioso, santelle e cappellette in Cuggiono



Indice

Premessa	pg. 2
Affreschi e pitture murali	pg. 5
Santelle	pg. 19
Cappelle	pg. 27
Mappatura	pg. 38
Bibliografia	pg. 41
Glossario	pg. 42



Santella raffigurante l'Annunciazione (piazza alta a Castelletto)

PITTURE MURALI, SANTELLE E CAPPELLETTE

Premessa

Il comune di Cuggiono con Castelletto negli ultimi anni ha conosciuto un enorme sviluppo che lo ha portato, dopo secoli di agricoltura, a trasformarsi sempre più rapidamente in centro di attività industriali, artigianali e commerciali.

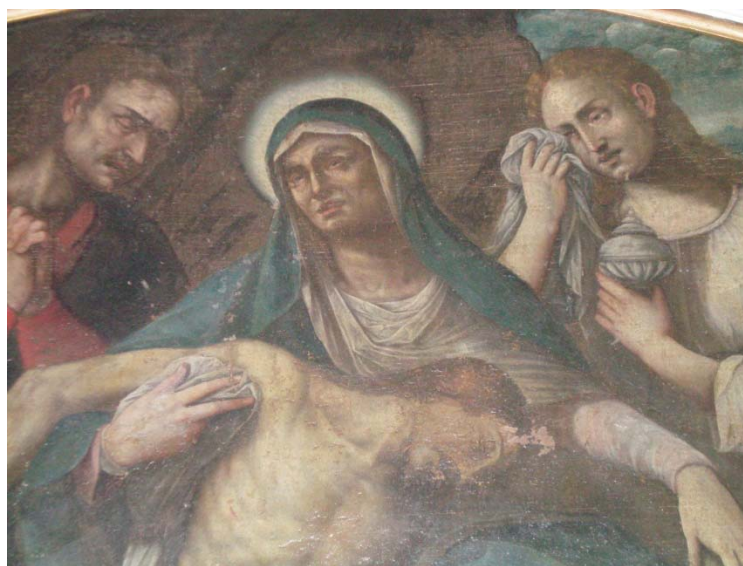
Se si aggiungono le infrastrutture sovra-comunali già realizzate o in progetto di realizzazione, oltre al consistente sviluppo edilizio abitativo, si delinea l'elevata intensità della tensione urbanistica di cui è stato oggetto **il nostro territorio** e la considerevole trasformazione di importanti aspetti culturali che ha investito i suoi abitanti.

Anche per questo è opportuno soffermarsi almeno un attimo e riflettere.

Questa **ricerca** rappresenta un invito per scoprire come ogni pietra apparentemente insignificante, ogni vicolo appena discosto, ogni strada con gli edifici che vi si affacciano abbia ancora parecchio da raccontarci, sempre che ci mettiamo in ascolto.

Del resto, cercare di conservare i legami con i propri luoghi in un mondo che cambia sempre più velocemente può costituire un modo per sottolineare **un'identità** che si alimenta non soltanto di conoscenza, ma anche di emozioni e del vissuto di chi ci ha preceduto.

Le santelle, le cappelle, le edicole erette lungo i vicinali o ai loro crocicchi, agli angoli delle vie e le pitture sui muri delle case erano un tempo un punto di riferimento assai importante per la religiosità popolare.



Sono molteplici gli aspetti che li rendevano presenza vigile, sentita, autentica.

Spesso diventavano meta di pietà quotidiana e la sosta implicava la recita di un' Ave Maria, magari seguita dalla più nota delle giaculatorie:

“ Gesù, Giuseppe, Maria siate la salvezza dell'anima mia ”,

una preghiera quest'ultima che, forse, riassume meglio di tante altre la sintesi estrema del bisogno ritenuto fondamentale per un buon cristiano: salvare la propria anima.

Prima di tutto, questi sparsi luoghi della devozione facevano parte della vita quotidiana, un modo di intendere l'esistenza della fede verso il trascendente.

L'uomo che si spostava, che compiva un tragitto pur breve, che lavorava nei campi, avvertiva il continuo bisogno di sostegno, di protezione e non soltanto perché si sentiva esposto ad eventi imprevedibili.

Del resto, era conscio che i suoi gesti da soli non erano sufficienti per garantire il buon esito delle sue imprese.

L'uomo era consapevole che poteva governare le cose, gli animali, ma il germogliare delle piante rimaneva e rimane un mistero, come il sole e la pioggia, la grandine ed il vento e l'inesplicabile succedersi delle stagioni.

Non si poteva non notare che il lavoro, la fatica ed il sudore che bagnava le zolle, seppur erano indispensabili, non bastavano per ottenere il raccolto perché le avversità erano sempre in agguato.

Occorreva, prima di tutto, ***il favore celeste*** che propiziasse ogni fase dei lavori condotti a forza di braccia da laboriosi e solerti contadini con l'aiuto degli animali; in secondo luogo, la capacità di collocarsi all'interno di un orizzonte che facesse apprezzare la vita quotidiana che, nel suo lento trascorrere, si iscriveva nella circolarità delle stagioni.

Le disgrazie e le malattie, nelle pur operose giornate, erano avvertite come incombenti, come pure le avversità meteorologiche.

In ogni momento anche la più splendida giornata estiva di sole poteva tramutarsi nella calamità di un cielo pernicioso e nero come la pece, pronto a rovesciare lampi e saette o a vomitare chicchi di grandine grossi come ciliegie, inesorabili a distruggere i raccolti.

E, a volte, neppure i rintocchi gravi delle campane, suonate con tempestività, riusciva a dissipare nubi fosche e minacciose come le preoccupazioni ed i crucci della povera gente.

Persino l'attesa nascita di un vitellino, che doveva ingrossare la stalla, poteva tramutarsi in una disgrazia con la morte della mucca a causa del parto: in tal caso, la vagheggiata prosperità si trasformava in ulteriore ristrettezza o, addirittura, in miseria.

In queste succinte riflessioni si può riassumere, almeno in parte, il pensiero di riferimento di **un mondo contadino** che ci ha preceduti e che ormai sta scomparendo.

Ma bisogna subito aggiungere che nell'interiorità più profonda dell'uomo, allora, come oggi, seppur forse in modo più sopito dal frastuono, c'era il desiderio di mistico raccoglimento, di silenzio, di riposo interiore.

C'era la necessità di un istante di sosta per gli affanni della giornata.

C'era la **voglia di spiritualità** perché la materialità del quotidiano non poteva essere esaustiva dell'esistenza.

Raccoglimento e preghiera potevano avvenire la sera prima di coricarsi, ma era nelle stalle il luogo in cui si recitava, giorno dopo giorno, il rosario.

Sulle porte, sgangherate e piene di fessure, immancabile, campeggiava a protezione l'immagine di Sant' Antonio Abate (quello *del pourceûl* per intenderci), assai popolare tra la gente umile.

L'accesso alla fede passava quindi per vie semplici e si inscriveva con naturalezza **in un sentiero autentico**.



La Madonna *Pellegrina* (vista dalla finestra laterale)

AFFRESCHI A SOGGETTO RELIGIOSO

La gran parte delle pitture murali a carattere religioso sono realizzate con i poveri materiali a disposizione dell'**artista** e spesso non esiste nemmeno il supporto tecnico indispensabile per l'affresco: un composto di malta - malta fine ed arriccio - piuttosto irregolare e granulosa, fatta di calce e sabbia non ben setacciata, avente due scopi.

Il primo far sì che l'intonaco si aggrappi grazie alla sua consistenza granulosa, ed il secondo essere una buona riserva di umidità per lo strato sovrastante.

Le immagini sono solitamente semplici nella loro organizzazione ed esecuzione e di immediato impatto comunicativo ed emotivo: i santi sono tutti raffigurati secondo il loro canone tradizionale, essi costituiscono in ogni caso una parziale o totale trasfigurazione ultraterrena, mediante gli omonimi santi della famiglia che commissiona il dipinto murale.

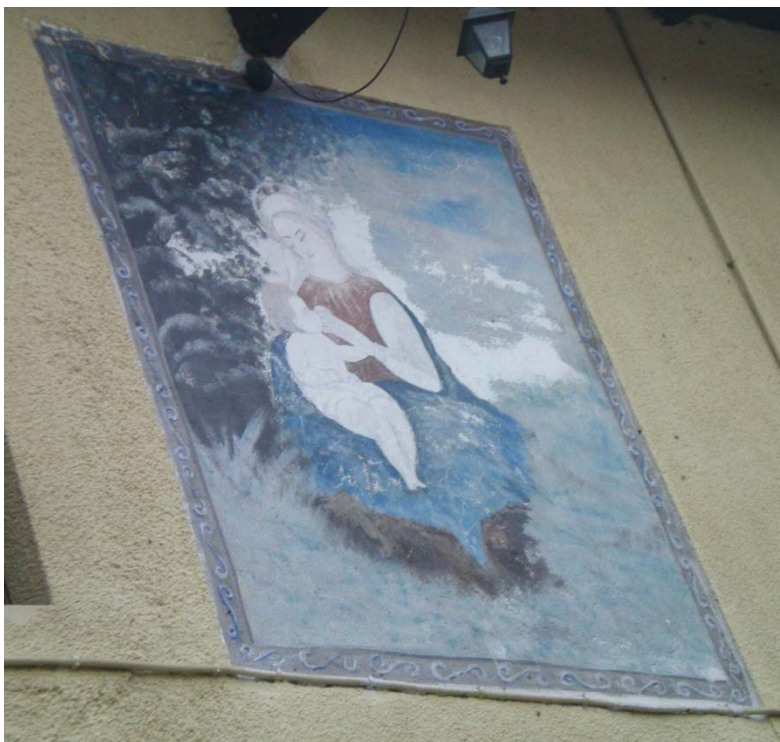
Ogni **santo** poi nella devozione popolare e nell'arte cristiana è caratterizzato dai suoi simboli canonici che ritroviamo anche nelle *santelle* (1).

Per esempio gli occhi su un piattino per santa Lucia protettrice della vista, i seni recisi per Sant'Agata protettrice delle madri che allattano, san Giuseppe con il bastone fiorito protettore dei papà, degli artigiani ed in particolare dei falegnami, san Rocco con il mantello di pellegrino ed il suo fedele cane protegge dalla peste e soprattutto per **la civiltà contadina** sant'Antonio Abate con ai piedi l'immane porcellino.

Le **immagini religiose** facilitano l'accesso, la comprensione e la trasmissione dei contenuti a persone appartenenti a lingue, età e culture diverse: sono facilmente leggibili e, pertanto, rispetto alla parola ed allo scritto, raggiungono un maggior numero di persone.



San Pietro (piazza alta a Castelletto)



Madonna del latte (a Castelletto, risalendo il Naviglio Grande verso nord)

L'effigie raffigura la Madonna nell'atto di allattare Gesù Bambino, con il seno destro.

La conservazione dell'affresco è purtroppo scadente e si può notare un tentativo di ristrutturazione mal riuscito che per fortuna ha avuto breve vita.





San Pietro (androne in piazza alta a Castelletto)

Raffigurazione di san Pietro con chiave nella mano destra, simbolo del potere conferitogli da Gesù Cristo, ed il libro delle sacre scritture nella mano sinistra.

Sullo sfondo il ponte di Castelletto ed il palazzo Clerici, vicino al mantello del santo si intravede la punta di un *barcone* che risale il Naviglio Grande.

La Madonna con in braccio il Bambino Gesù tra le nuvole sovrastano lateralmente il santo.

Da notare nell'immagine il particolare della sponda sinistra del naviglio rappresentata con il terrazzamento originario cioè prima dell'escavazione per la produzione della ghiaia.



MATER DIVINE GRAZIE (via Garibaldi 38 a Cuggiono)

Affresco di pregevole fattura rappresentante la Madonna sul trono con in braccio il Bambino Gesù, sui lati troviamo due santi e nelle nuvole sottostanti l'effigie di Maria emergono i volti di due puttini in volo.

Gesù Bambino regge con la mano sinistra un rosario e con la destra si appoggia alla mano della Madonna, addossandole il viso in segno d'affetto.

Il santo sulla sinistra porge una rosa bianca (simbolo di purezza) verso Maria, mentre la Beata sulla destra è in atto di devozione e preghiera (il copricapo in velo bianco è sovrastato da un *cappello* di rose).



La Crocifissione (piazza san Maurizio a Cuggiono)

L'affresco sottolinea la centralità della figura di nostro signore Gesù Cristo rispetto alla croce, ed è per questo motivo privo della presenza sulla scena degli angeli che raccolgono il sangue, delle Donne Addolorate (Maria e la Maddalena), di san Giovanni, dei due ladroni e dei miliziani.

Le nubi nere con lo squarcio di luce richiamano il momento della morte così come descritto nelle sacre scritture.



La Madonna (via Beolchi 22 a Cuggiono)

Affresco in gravi condizioni, mostra solamente la parte inferiore della Madonna tra le nuvole con ai piedi tre puttini con le ali.

La parte mancante dell'immagine della Madonna non ci pone in grado di identificare pienamente il soggetto o i soggetti del dipinto murale . . . peccato!



La Sacra Famiglia (cortile in via Antonio Pellegatta 12 a Cuggiono)

Affresco rappresentante il ritorno nella terra d'ISRAELE dopo la fuga in Egitto.

Sulla sinistra san Giuseppe che vigila su Gesù Bambino in groppa all'asinello, centralmente è posta la Madonna con alla sua sinistra un santo - l'immagine non chiarisce - con tutta probabilità GIACOMO il minore, "cugino" di Gesù che divenne poi apostolo, oppure Giovanni il Battista.

Su tutti vigila dall'alto, tra le nuvole, il *Padre Nostro*.

Conservazione poco sufficiente e trascurata nell'ordinaria manutenzione, infatti le erbe rampicanti stanno aggredendo il dipinto murale.



Madonna in preghiera (cortile in via Vittorio Emanuele 6 a Cuggiono)

Affresco rappresentante una figura di santa, con tutta probabilità la Vergine Maria Addolorata sul sepolcro del Figlio, in atto di preghiera.

Sul lato destro si intravede un sepolcro ed in alto a sinistra il Golgota alla cui sommità si notano due croci.

Conservazione del dipinto poco sufficiente.



La Pietà (cortile in via Vittorio Emanuele 17 a Cuggiono)

Madonna con Gesù Cristo adagiato ai suoi piedi, con alla sua sinistra Maria di Magdala (la Maddalena) ed alla sua destra san Giovanni avvolto in un manto purpureo.

Ai lati intravediamo altri due personaggi in atto di accudire il Cristo appena deposto dalla croce, sullo sfondo a destra il Golgota con le tre croci.

Conservazione poco sufficiente: l'intonaco tende a sgretolarsi e nella muratura compaiono delle crepe di una certa rilevanza.

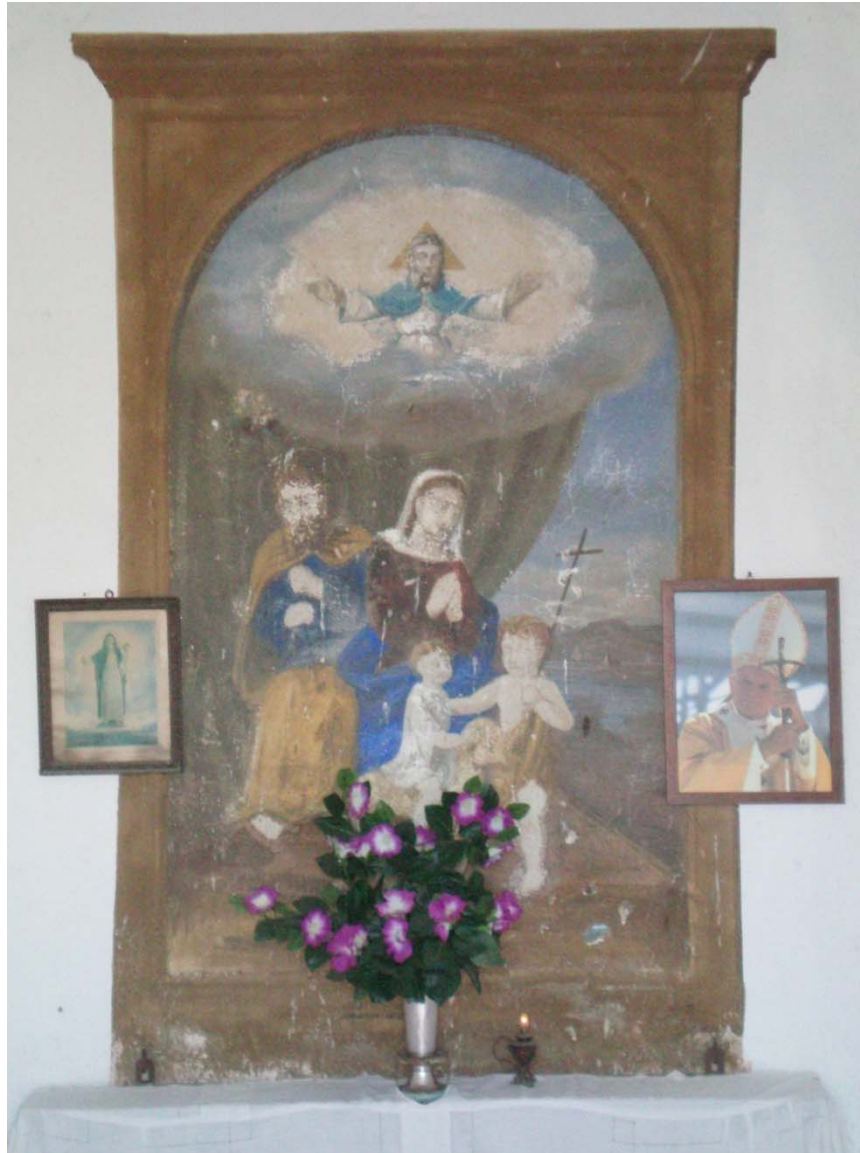


L'Annunciazione (cascina san Giuseppe / via Novara 48 a Cuggiono)

Il dipinto rappresenta l'Annunciazione dell'arcangelo Gabriele alla Madonna: l'atteggiamento di Maria, timorosa ed impaurita dall'apparizione, è espresso in modo inequivocabile.

Manca un elemento tipico della rappresentazione iconografica nel merito, vale a dire il *giglio* in mano all'Arcangelo, ma potrebbe essere "sparito" in un tentativo di restauro fatto in passato.

Dalle nuvole sopra il capo della Madonna scendono i classici raggi di sole, indicanti la presenza di Dio, mentre in basso a destra ai piedi della sedia vi è un pezzo di stoffa, sul quale la Beata Vergine Maria stava lavorando.



Il ritorno a NATSRAT (cascina Santa Maria / via Ticino 2 a Cuggiono)

Affresco raffigurante san Giuseppe, la Beata Vergine Maria, Gesù Bambino (a cavallo di un ariete) con lo sguardo rivolto a San Giovanni Battista posto al suo fianco, sullo sfondo è rappresentato con tutta probabilità il lago di Tiberiade o Gennèsaret in GALILEA.

Tra le nuvole, in posizione sovrastante, il Padre Eterno raffigurato con il triangolo equilatero posto dietro il capo, in atteggiamento di benedizione.

Il dipinto è in stato di conservazione appena sufficiente e si intravedono gli *acciacchi* del tempo che meritano di essere fermati, vista la devozione popolare.



Le tre generazioni (cortile in via Marinoni 12 a Cuggiono)

L'impianto dell'affresco pone al centro la figura di Gesù Bambino in atto di essere preso tra le braccia della nonna: sant'Anna, di fronte alla quale è posta la Beata Vergine Maria.

Alle loro spalle troviamo i rispettivi mariti: san Giuseppe con la barba bianca sulla sinistra e sulla destra san Gioacchino che, per altro, s'intravede a fatica alla luce delle condizioni poco sufficienti in cui si trova il dipinto murale oggi.

Ai piedi di Maria è posta una scritta che il tempo e l'incuria hanno reso poco visibile, con la possibile conseguenza di rischiare una interpretazione forviante nel merito del dipinto.



Salita a GERUSALEMME (cascina San Giuseppe / via Villoresi 10 a Cuggiono)

Dipinto raffigurante San Giuseppe con bastone fiorito nella mano destra che prende per mano Gesù Bambino, a sua volta tenuto dalla mano di Maria; tutti sovrastati da sei putti, uno dei quali con una rosa rossa nella mano sinistra.

Le condizioni non sono ottime, infatti gli agenti atmosferici stanno intaccando l'opera per cui non è possibile distinguere se la mano sinistra della Madonna mostri il palmo oppure regga un oggetto.



La Pietà (cortile in via Beolchi 13 a Cuggiono)

Dipinto di grandi dimensioni rappresentante la Madonna in atto di dolore con il braccio sinistro aperto in segno di compassione, il braccio destro risulta occultato perché sorregge il capo del Figlio giacente sulle sue ginocchia.

Alle spalle della Vergine Maria scendono dei raggi che illuminano i due personaggi.

Dell'affresco originale rimane ben poco e non si intravede se vi fossero altri santi e/o putti, oppure un paesaggio contornante la scena principale.

La devozione popolare è testimoniata dalla mensola, di recente fattura, sulla quale sono depositate piante grasse sempre verdi.

SANTELE

Le *santelle* erano, generalmente, affrescate da “pittori dilettanti” ma ciò nonostante alcune presentavano comunque una buona iconografia (2) ed era anche usanza del committente mettere in facciata **una dicitura** per chiedere preghiere ed indulgenze per la purificazione di chi, in purgatorio, “attendeva” di essere ammesso in paradiso.

Le diciture spaziavano da frasi tratte dalle sacre scritture a quelle più *terrene* legate alle tradizioni contadine, quest’ultime mantenevano sostanzialmente lo stesso significato anche con l’*italianizzazione* delle scritte poste in altre località di pianura o di montagna.

- “Nelle tue mani è la nostra salvezza” (Genesi 47.25)
- “O viandanti che da qui ognor passate la prece in calce scritta al ciel levate:
Madre Maria di tutti i cristiani prega Gesù per me”
- “Chi passa da questa via saluta Gesù e Maria”



Gesù buon pastore



L'Annunciazione (piazza alta a Castelletto)

Il dipinto riprende i dettami classici dell'iconografia sull'annunciazione (5) da parte dell'arcangelo Gabriele (8) alla Beata Vergine Maria, in un inquadramento prospettico e cromatico di buona fattura (stona l'apparato per l'illuminazione di eccessive dimensioni, così come la canalina di alimentazione per la luce).

Lo stato di conservazione è più che sufficiente, testimoniando la devozione popolare.



Madonna del latte (a Castelletto in piazza SS. Giacomo e Filippo)

Effigie di pregevole fattura rappresentante la Madonna (*Virgo lactans*) in atto di allattare il Bambino Gesù, con il seno sinistro.

Lo sfondo è formato da fiori e foglie che richiamano l'abito di Maria sovrastato da un mantello purpureo allacciato con unico fermaglio.

Il Bambino Gesù porta al collo una collana a grani e sul braccio sinistro vi è posata una colomba bianca, simbolo di pace.



Gesù buon pastore (via al Ponte a Castelletto)

Bassorilievo eseguito nel 1996 in terra cotta, rappresentante il Buon Pastore avente sulle spalle un agnello (GV. 10,11 – 16) e lungo la gamba destra una pecora in atto di riconoscenza; sul lato sinistro un mazzo di crisantemi, il tutto contornato da un motivo a forma di semicerchio ripetuto più volte.

Il Bastone è simbolo e strumento della sua autorità.



Madonna con Bambino Gesù (lungo l'alzaia del Naviglio Grande verso le porte di sant'Antonio, sulla parete rivolta a nord-est della cascina *Sapuina* a Castelletto)

L'affresco, con immagine richiamante l'arte sacra bizantina, rappresenta la Madonna con in braccio Gesù Bambino che, nella mano sinistra, tiene una pergamena (rotolo delle Scritture) appoggiata sulla gamba sinistra e con la mano destra è in atto di benedizione.

Il concetto della perpetua verginità di Maria fu sancito dal concilio di Costantinopoli nell'anno 553; anche in questo caso l'immagine artistica lo rende visibile e leggibile, con le icone in cui dapprima tre piccole croci e poi tre stelle (una sulla fronte e le altre due sulle spalle) decretavano che Maria era vergine prima, durante e dopo il parto, e la qualificano come Madre, Vergine e Regina del cielo.

L'atto di porgere la mano destra di Maria verso Gesù Bambino può essere interpretato come presentazione di Gesù oppure come accoglimento del dono del rotolo di pergamena.



Madonna con Gesù Bambino com'era prima che le rose del cancelletto e del *tettuccio* venissero dorate con la vernice (anni novanta del XX secolo)

Nonostante sia piuttosto facile cadere in errore, l'*icona* non può essere considerata una pittura murale, né una rappresentazione artistica in senso lato.

Costituisce una preghiera, un segno portatore di grazia, un mezzo per apprendere ed insegnare al contempo, un messaggio che si avvale di un linguaggio esclusivo; inoltre, è importante che tali opere non rimandino al loro esecutore materiale, ma direttamente alla parola di Dio.

E' per questo motivo, in genere, che non vi vengono apposte firme o date di esecuzione.



Madonna (via don Ferrario angolo via Cornelli a Castelletto)

Affresco in stato di conservazione non sufficiente, dove a mala pena si distingue la figura della Santa rappresentata, con tutta probabilità la Vergine Maria.

Recentemente è stata imbiancata la cornice in modo approssimativo e lo si evince dalle *sbavature* nella parte superiore dell'affresco .

Rimane il fatto che la devozione popolare nonostante il trascorrere del tempo appare indelebile.



San Pietro (via Ugo Foscolo / località cascina san Pietro a Cuggiono)

Iconografia classica rappresentante il santo con nella mano destra la chiave e nella mano sinistra il libro delle sacre scritture.

Alla sinistra di Pietro si scorge la figura della Basilica a lui dedicata in quel di Roma.

CAPPELLE

Per questi manufatti manca una definizione precisa, ma è possibile individuare una categoria di monumenti di ispirazione devota, voluti e posti in essere per iniziativa popolare, che si è soliti designare con termini di derivazione dialettale oppure *colta*, che variano da zona a zona e nell'arco del tempo.

Tra questi termini è bene ricordare quelli più diffusi e frequenti: cappella, edicola, sacello.

Struttura architettonica generalmente di piccole dimensioni, con la funzione pratica di ospitare e proteggere un'immagine sacra o una statua di culto, collocata sia lungo le strade che nelle campagne.



Statua della Madonna con Gesù Bambino

CAPPELLA DI SAN GIUSEPPE IN CAMPAGNA

Voluta dai fratelli Rosalba e Pietro Maria CLAVENNA, fu benedetta dall'arciprete Giovanni Battista MAINI il 22 febbraio 1748, un giovedì.

Discreto esempio di architettura religiosa, conserva un pregevole altare ed una balaustra in marmo coevo; nonché una pala raffigurante san Giuseppe con al fianco la Madonna e Gesù Bambino, sovrastati da angeli che reggono una croce.

La cappella era una delle **sette chiese stazionali** e vi faceva sosta la processione delle *Litanie Maggiori*.



La cappelletta è posta al bivio di strade vicinali

CAPPELLA DEDICATA A SAN MAIOLO

MAIOLO nacque intorno al 910 in Francia ed i paesi che si contendono i natali sono Avignone e Valensole in Provenza; nel 945 fu eletto quarto abate di Cluny, carica che mantenne fino alla morte avvenuta nel 994.

L'origine della cappella potrebbe essere collegata all'ambiente fruttuariense, propagatore del culto, vista la presenza al Padregnano di un priorato ma è solo una supposizione.

Fu costruita, stando ad uno scritto dell'arciprete MAINI del 1779, perché *si dice che l'11 maggio sia venuta in Cuggiono una brinata la quale ha desolato tutto il paese* e per scongiurare il rinnovarsi di un simile evento gli abitanti si sarebbero rivolti al santo: Maiolo appunto.

Una lapide posta al suo interno iscrive la data dell'anno 1598 come edificazione del *sacello* (3) e nel 1881 i CISLAGHI-PEDETTI lo fecero ricostruire non essendo più possibile restaurarlo, con un particolare: la facciata sino ad allora a levante fu posta a ponente.



via fratelli Piazza (Cuggiono: settembre 2013)



All'interno troviamo un pregevole dipinto raffigurante la Madonna Addolorata (Pietà) che accoglie tra le sue braccia il Figlio morto sulla croce.

Ai lati sono posti, sulla destra una figura maschile (san Giovanni) in atto di preghiera e sulla sinistra una figura femminile (Maria di Magdala) con un'*ampolla d'olio* nella mano sinistra e nella mano destra un fazzoletto per asciugarsi le lacrime.

Le condizioni murarie dell'interno sono al limite della decenza, esternamente l'aspetto non è dei migliori grazie all'*arte pittorica murale* dei cuggionesi (ved. foto pagina precedente).



Cappelletta di San Maiolo (aprile 2014)

Il restauro della facciata, delle murature laterali e della copertura in coppi è stata eseguita nella primavera del 2014 da volontari cuggionesi che hanno *sbiancato* anche l'interno.

Tu placida osservavi il giorno
tra i rami ombrosi e forti
dei platani antichi,
che sapevano conversare col vento.

Giuseppe Spezia detto Pinetto

CAPPELLA DELL'ADDOLORATA

Gli abitanti della contrada delle Pilette vollero questo edificio di culto in sostituzione di una più antica edicola di cui si conosce l'esistenza attraverso vari scritti, in uno di questi l'arciprete MAINI nel 1759, scrisse che nella processione in occasione delle "litanie ambrosiane" si sostò presso *una immagine della Beata Vergine pitturata sulla cinta dei signori MARINONI*.

Il 15 settembre 1906 il card. Andrea Carlo Ferrari, in visita pastorale a Cuggiono, benedì questo piccolo edificio posto all'incrocio delle odierne vie Beolchi e Monsignor Motta.

Fu restaurata una prima volta nel 1965 e successivamente nel 1989 per iniziativa popolare.



vista dalla via Cicogna



Pala raffigurante la Pietà con la Madonna in atto di profondo dolore e di preghiera, con il Cristo adagiato sulle ginocchia della madre.

Sullo sfondo è visibile la scala appoggiata alla croce, da cui è stato appena deposto Gesù Cristo.

CAPPELLETTA DEL ROSARIO

L'origine della **Madonna del Rosario** è stata attribuita all'apparizione di Maria a san Domenico nel 1208 a Prouille, nel primo convento da lui fondato.

La cappelletta potrebbe essere sorta per iniziativa di persone gravitanti intorno all'ordine religioso dei Domenicani che, presenti a Cuggiono dal 1542, nel 1570 fondarono una confraternita del Rosario.

La festa della Madonna del Rosario, voluta da papa Gregorio XIII a ringraziamento per la vittoria sugli ottomani ottenuta nella battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571), venne estesa a tutta la Chiesa da papa Clemente XI il 7 ottobre 1696.

San Carlo fece applicare delle grate alla parte superiore della porta d'ingresso in modo che l'immagine della Madonna fosse ben visibile e *a chiesa chiavata vi si possa tor lo perdon*.

Qui vi sostavano le processioni delle *Litanie Maggiori* e l'arciprete coglieva occasione per benedire i campi circostanti.

Nel 1946 l'edificio originario fu abbattuto ed una nuova cappelletta fu edificata, ponendola in posizione più verso nord; restaurata per iniziativa dei fedeli nel 1990, venne poi ricostruita nel 1996 perché gravemente danneggiata dall'impatto di un'auto su di essa.





Pala raffigurante la Madonna, con in braccio il Bambino Gesù, in atto di porgere a santa Caterina **il rosario** nella mano destra.

Sulla sinistra è rappresentato **san Domenico** in adorazione, con lo sguardo e la mano destra rivolti verso il Bambino Gesù che nella propria mano destra non ha nulla: invece dovrebbe avere a sua volta il rosario da donare al santo.

Con tutta probabilità nell'effettuare uno dei restauri avvenuti in passato il rosario è stato *coperto dall'artista del momento*, che non ha notato le dita di Gesù Bambino in atto prensile.

CAPPELLA DI MARIA SS.MA REGINA DELLA PACE

Il 10 luglio 1948 giunse a Cuggiono, proveniente da Casate, la statua della “Madonna Pellegrina” che da mesi stava percorrendo la diocesi e vi rimase sino al 12 luglio per poi essere portata a Castelletto.

Il coinvolgimento e l’entusiasmo dei fedeli furono tali che l’arciprete Antonio Castiglioni decise di costruire una cappella a ricordo dell’avvenimento.

La prima pietra del piccolo edificio, disegnato da don Giuseppe Albeni e realizzato su di un terreno donato alla parrocchia, fu posta il giorno di san Giuseppe nel 1949.

Il 17 luglio dello stesso anno, in occasione della festa patronale, la cappella fu benedetta da Mons. Norberto Perini, arcivescovo di Fermo.



via Garibaldi, sulla sinistra, prima della rotonda per Inveruno

La statua della Madonna, identica all'originale conservata nel santuario di san Martino di Bareggio, è opera di uno scultore della val Gardena (SudTirolo) ed arrivò a Cuggiono sabato 28 maggio 1949.

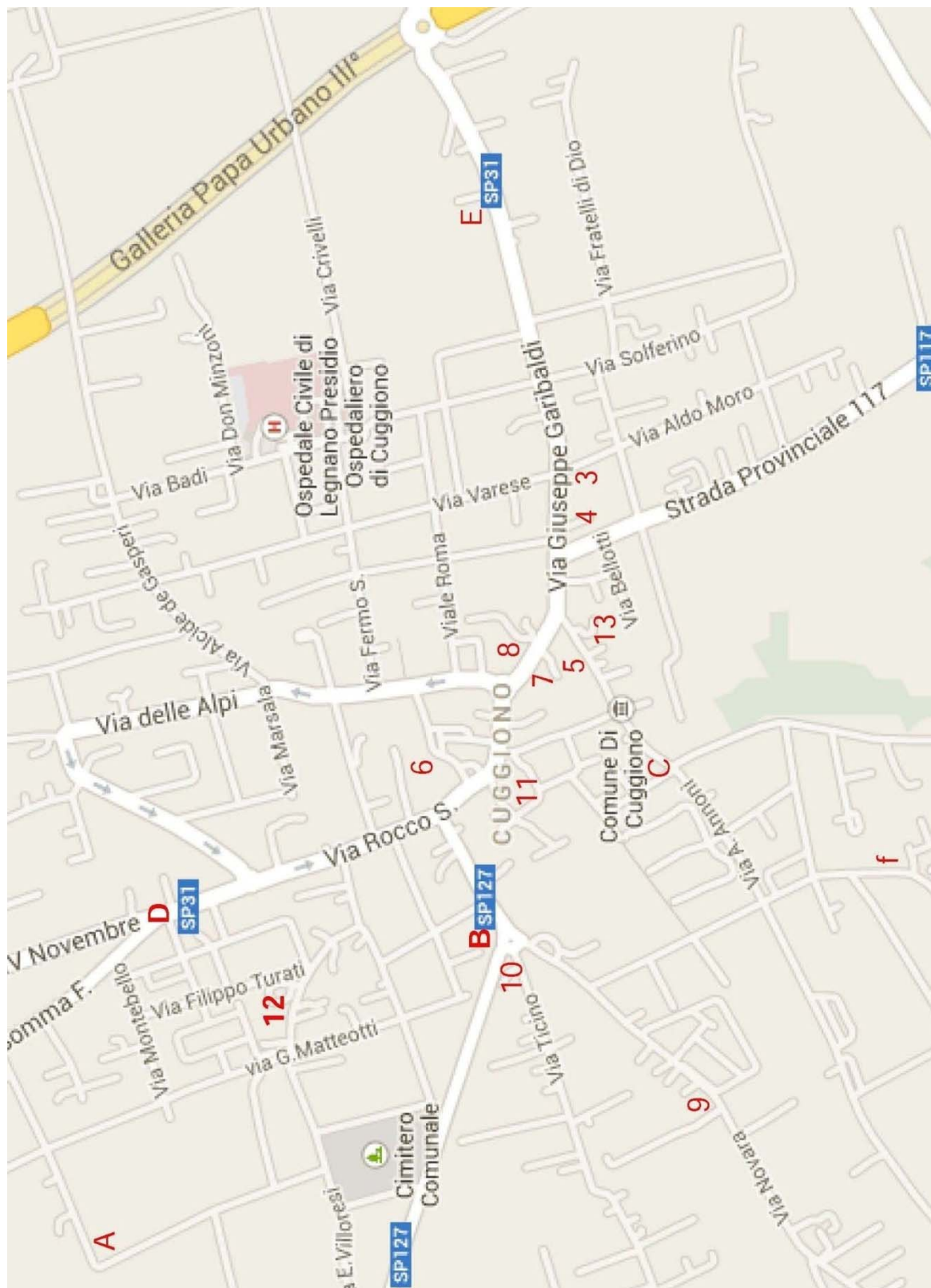


Il sole, facendo capolino tra gli alberi, illumina il viso di Maria.

MAPPATURA

pitture murali	pg. 6	Madonna del latte	Castelletto	1
	pg. 7	San Pietro	Castelletto	2
	pg. 8	Mater Divine Grazie	Cuggiono	3
	pg. 9	la Crocifissione	Cuggiono	4
	pg. 10	Madonna	Cuggiono	5
	pg. 11	Sacra Famiglia	Cuggiono	6
	pg. 12	Madonna in preghiera	Cuggiono	7
	pg. 13	la Pietà	Cuggiono	8
	pg. 14	Annunciazione	Cuggiono	9
	pg. 15	Ritorno a Natsrat	Cuggiono	10
	pg. 16	Le tre generazioni	Cuggiono	11
	pg. 17	Salita a Gerusalemme	Cuggiono	12
	pg. 18	la Pietà	Cuggiono	13
santelle	pg. 20	l'Annunciazione	Castelletto	a
	pg. 21	Madonna del latte	Castelletto	b
	pg. 22	Gesù Buon Pastore	Castelletto	c
	pg. 23	Madonna con Bambino	Castelletto	d
	pg. 25	Madonna	Castelletto	e
	pg. 26	San Pietro	Cuggiono	f
cappellette	pg. 28	San Giuseppe in campagna	Cuggiono	A
	pg. 29	San Maiolo	Cuggiono	B
	pg. 32	dell'Addolorata	Cuggiono	C
	pg. 34	del Rosario	Cuggiono	D
	pg. 36	SS.ma Regina della pace	Cuggiono	E





BIBLIOGRAFIA

G. VISCONTI, *Chiese di Cuggiono e Castelletto*, Edizione 2000

R. BARTOLETTI, *Santelle, edicole e pitture murali*, Edizione 2009

C. GRASSI, *In viaggio tra le santelle*, Edizione 2010

F.C. FERRAZZA, *la Madonna nelle santelle e negli affreschi murali*, Edizione 2013



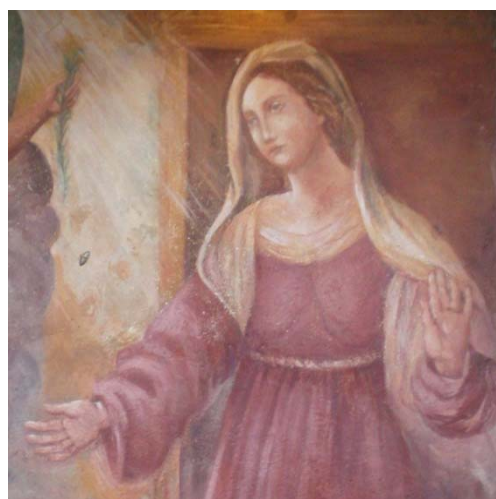
Santella in via al Ponte a Castelletto

GLOSSARIO

- (1) La **santella** o **tribulina** è un particolare tipo di edicola comunemente diffusa nella Lombardia; il nome deriva dall'italianizzazione del termine dialettale *santèla*, ovvero "luogo dei santi".
Particolarmente diffuse nei secoli scorsi lungo le strade ed in prossimità dei bivi, erano semplici costruzioni frutto di un'arte ingenua e popolare per invocare la protezione divina sulla casa, il bestiame, sui raccolti o semplicemente per devozione. Esse erano solitamente affrescate con scene di santi in adorazione di Maria, oppure riservate ad un solo particolare santo, a cui la famiglia dedicataria era particolarmente devota.
Alcune santelle, poste in luoghi perimetrali del paese, venivano raggiunte in determinati giorni dell'anno, oppure durante periodi di particolare siccità, da cerimonie religiose chiamate "rogazioni".
- (2) L'**iconografia** è sempre a sfondo religioso e votivo, in genere con una grande scena centrale ed altre raffigurazioni ai lati e va dalla rappresentazione della Madonna con Gesù, a quella del Cristo, dei Santi, della Trinità, alla Croce al culto dei morti, le anime dannate e purganti ed alle apparizioni miracolose.
I dipinti venivano spesso realizzati come ex-voto al termine della costruzione della casa o della ristrutturazione.
- (3) L'**edicola** o **cappelletta** ricorda, nella struttura architettonica una piccola casetta con il tetto a capanna ed una nicchia centrale per ospitare un dipinto o una scultura.
- (4) L'**Immacolata** è riconoscibile negli affreschi che la rappresentano per il serpente e la luna che ha sotto i piedi.
Vi sono anche raffigurazioni simboliche che alludono al privilegio dell'Immacolata e cioè il sole, lo specchio dove si riflette la santità di Dio.
Il privilegio dell'Immacolata concezione di Maria fu definito come dogma di fede solo l'8 dicembre del 1854.
- (5) L'**Annunciazione**: l'angelo è rappresentato nell'atto di rivolgere alla Vergine il saluto e lo si vede perciò con un ginocchio piegato e con la mano destra sollevata e lo sguardo rivolto quasi ansioso verso la Madonna.
Nella mano sinistra tiene un grande giglio, quasi a rassicurare la Madonna che la sua verginità sarà salvaguardata anche se chiamata a diventare madre.

- (6) La **Madonna Addolorata** (Pietà) nell'iconografia è rappresentata come una donna dal volto giovane (la tradizione popolare vuole che Maria non sia mai invecchiata in viso), vestita con il manto del lutto, in atto sofferente e con gli occhi irrorati di pianto.
- (7) L'**Arcangelo Michele** è riconoscibile negli affreschi che lo rappresentano per l'elsa dorata che stringe nella mano destra mentre nella mano sinistra trattiene il piatto della bilancia, bello austero con l'elmo piumato ed i riccioli dorati: è raffigurato e venerato come l'angelo guerriero di Dio in perenne lotta contro il male.
- (8) L'**Arcangelo Gabriele** spesso raffigurato con ali spiegate e con uno o più gigli bianchi nella mano destra, è l'angelo della *rivelazione* alla Beata Vergine Maria della nascita del Redentore.
- (9) L'**Arcangelo Raffaele** nell'iconografia i suoi simboli riconoscitivi sono il pesce ed il vaso dei mendicanti, ma viene spesso raffigurato insieme al giovane Tobia ed al suo cane. E' l'angelo dell'amore sponsale, della salute, patrono dei giovani, dei viandanti e dei profughi.

“Gli artisti di ogni tempo hanno offerto alla contemplazione e allo stupore dei fedeli i fatti salienti del mistero della salvezza, presentandoli nello splendore del colore e nella perfezione della bellezza” (card. **Joseph Ratzinger**, *Introduzione al Compendio del CCC*)



(livello di aggiornamento: 16 aprile 2014)

**Non chiederti cosa il tuo Paese può fare per te,
chiediti cosa puoi fare tu per il tuo Paese.**

Jhon Fitzgerald Kennedy (1962)